



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

150° FMA. CONTRIBUTO DELLE FMA ALL'EDUCAZIONE IN EUROPA OGGI

Alessandra SMERILLI

Segretario Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, Città del Vaticano

Sono molto felice di partecipare questa mattina alla sessione dal titolo "A confronto con le sfide dell'educazione oggi" nell'ambito del Convegno Internazionale per il 150° anniversario della mia Congregazione di appartenenza, le Figlie di Maria Ausiliatrice. È per me un momento di grande gioia poter riflettere insieme a voi sulle sfide dell'educazione contemporanea in Europa e sulla nostra vocazione di educatrici. Ringrazio i relatori e le relatrici che mi hanno preceduto per la ricchezza dei loro contributi e per gli spunti di riflessione che ci hanno regalato.

Nel ringraziarvi per l'invito, condivido la gioia di sentirmi a casa. Il servizio alla Chiesa universale che mi è stato chiesto non cancella, infatti, la mia storia e anzi approfondisce l'appartenenza al nostro Istituto, che compie 150 anni. Seppure chiamata molto presto, proprio dal nostro Istituto, a dedicarmi alle scienze economiche, il carisma educativo è capace di illuminare dall'interno ogni impegno e incarico, in particolare in due modi: mantenendo i giovani dentro l'orizzonte e suggerendo che ad ogni età siamo persone *in fieri*, chiamate sempre e di nuovo a "venire al mondo". "Come può un uomo nascere quando è vecchio?", chiede Nicodemo a Gesù. E Gesù dice anche a noi che è possibile. Un secolo e mezzo sulle spalle non ci impedisce di essere giovani, se rinasciamo dall'acqua e dallo Spirito, cioè se rimaniamo cristiane, se la Parola e i sacramenti hanno efficacia in noi e non c'è disconnessione fra fede e scelte istituzionali, economiche, educative e personali.

Il tempo che ci è dato vivere è un tempo di cambiamento epocale determinato dall'accelerazione dell'innovazione tecnologica che pervade quasi senza confini la nostra esistenza familiare, sociale e lavorativa e soprattutto la vita dei giovani e la loro percezione della realtà. Negli ultimi anni vi è stato poi un susseguirsi di crisi repentine che hanno tolto ai giovani la serenità e la stabilità necessaria al loro sviluppo e alla loro crescita. Ci troviamo, infatti, oggi in un periodo di post-crisi pandemica, caratterizzato da un ritorno ad



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

una “vita normale” dopo più di due anni di esistenza condizionata sia dalla paura del contagio sia dal confinamento forzato nelle mura domestiche che ha messo a dura prova specialmente le giovani generazioni. E nel momento stesso in cui i ragazzi e le ragazze pensavano a ripartire, a riprogettare, a rinascere i loro occhi sono stati riempiti di immagini strazianti di una guerra sul territorio europeo, che ha fatto molte vittime tra i loro coetanei, e che adesso rischia di diventare sempre più mondiale. Questo è lo scenario nel quale le nostre giovani e i nostri giovani si affacciano alla vita di per sé già timorosi/e di sbagliare, di non fare le scelte giuste nello studio, nel lavoro e, in generale, nella loro vita. Si trovano in un momento cruciale della loro esistenza e sono resi fragili, oltre che dai recenti avvenimenti mondiali, anche dai problemi economico-sociali che, specialmente alcuni paesi europei si trascinano dietro senza aver trovato soluzioni adeguate. Penso al precariato che non permette ai giovani la realizzazione di un progetto di vita, alla mancanza di sicurezza sul lavoro (quanti giovani in Italia muoiono, purtroppo nel fare gli stage in azienda!), alla violenza sulle ragazze e sui ragazzi, al bullismo e altro ancora.

Che cosa significa educare in Europa? Che contributo possiamo dare come Figlie di Maria Ausiliatrice? La questione è complessa e le risposte continueranno a nascere dal basso, in modo sinodale, dialogando fra vocazioni e fra generazioni. Dall’osservatorio particolare che mi è offerto in questa fase della mia vita suggerisco alcuni punti. Sono come delle soglie da non evitare, anche se ci vedono spesso titubanti, incerti sul fare un passo in avanti o indietro.

1. I giovani europei hanno **un tipo di intelligenza che non appartiene alle precedenti generazioni**. È fortemente segnata dal funzionamento della rete e dalla cultura democratica. È un’intelligenza orizzontale, che procede per immagini e per connessioni. Non un’intelligenza gerarchica e logico deduttiva. È una nuova forma mentis, molto aperta, libera e flessibile. Apparentemente fragile, ma potenzialmente disponibile a infiniti incontri. Questo dovrebbe sposarsi con aspetti tipici della cattolicità, che significa inclusione, universalità, comunione fra i diversi. Si scontra però con molta parte della nostra dottrina e delle nostre abitudini, anche educative e di insegnamento, perché figlie di un tipo di intelligenza diversa. Per intendersi occorre frequentarsi, dare fiducia, fare spazio, voler capire, simpatizzare. Occorre anche riconoscere come siamo cambiati noi, forse senza accorgercene, a motivo della stessa cultura, che magari non ci appartiene consapevolmente, ma è aria che respiriamo. In generale: meno regole e più possibilità. Anche di sbagliare, perché da tutto ci si riprende e si impara. A questo tipo di intelligenza si accompagna tanta paura di fallire e di sbagliare, perché sembra non avere bordi e confini. Sembra accompagnarsi a identità fragili. Dobbiamo saperne vedere invece le potenzialità; rialzare chi è caduto e ammorbidire chi si irrigidisce. Senza nostalgie.

2. I giovani europei **hanno più chiaro degli adulti che quella climatica è una sfida epocale**, che chiede la conversione ecologica di cui parla papa Francesco. Essa comporta una diversa rappresentazione di noi stessi nell'universo e fra gli altri esseri viventi, un nuovo rapporto tra comportamenti e scienza, una messa in discussione dell'attuale assetto economico e dei suoi rapporti con la politica. Questo tipo di consapevolezza cerca nuove forme di partecipazione alla vita pubblica, un risveglio del bisogno di contribuire come "onesti cittadini" alla modificazione della realtà sociale, in un quadro di grave crisi della credibilità delle democrazie e delle loro classi dirigenti, spesso anche a livello locale. Insieme alla Chiesa, che cosa possiamo fare per sostenere l'associazionismo e il protagonismo giovanile? Come possiamo approfondire con i giovani e per i giovani una nuova rappresentazione del rapporto col creato e fra gli esseri viventi? *Laudato si'* e *Fratelli tutti* sono testi di riferimento importanti per un "patto educativo globale" di cui come FMA possiamo essere tessitrici.

3. I giovani europei sono spesso accusati di analfabetismo religioso, ma di fatto ci chiedono di **realizzare che la nostra testimonianza non è più eloquente**. La presenza di decine di migliaia di religiosi e di milioni di cristiani oggi in Europa, la miriade di segni architettonici e artistici che caratterizzano il paesaggio urbano, le molteplici realtà scolastiche ed educative attive nel Vecchio Continente sembrano non parlare, non attrarre, non convincere. *Evangelii Gaudium* è un'Esortazione Apostolica che da dieci anni sollecita una inversione a U nella missione: papa Francesco ci chiede di piegare la Chiesa alle persone reali. L'Esortazione apostolica *Christus Vivit* approfondisce tutto questo per i giovani. Significa che loro sono il punto di partenza. Non quelli che già incontriamo, ma quelli che esistono e fra i quali il Risorto ci precede. Il punto di partenza non sono i nostri 150 anni, le cose che abbiamo sin qui costruito e fatto, ma ciò che le persone soffrono, sognano, pensano, progettano, contestano adesso. Uscire e capire, ascoltare e prendere sul serio, rileggere il vangelo e i nostri Fondatori partendo da ciò che c'è. Non da ciò che non c'è più. È stato bello, ma non c'è più. I nostri nipoti, i nostri ex alunni, chiunque incontriamo: che cosa pensano, dove sono, che cosa ci fanno capire meglio del vangelo? Prima di avere qualcosa da dare, che cosa abbiamo da ricevere? Se solo vedessero la loro vita entrare nel nostro senso di Dio, nella nostra meditazione curiosa e orante, nelle domande che siamo in grado di porre.

Sono solo alcuni spunti, perché anche qui, il convegno vuole essere un'occasione di incontro, ascolto e dialogo, dove le risposte si cercheranno insieme.

Vorrei concludere facendo una breve menzione all'incontro dei giovani di *Economia di Francesco* che si è appena concluso ad Assisi. Nella città natale di San Francesco tanti

giovani, provenienti da ogni parte del mondo, si sono messi all'opera per dare corpo ai sogni e sperimentare la profezia di un'economia che non lascia nessuno indietro, e che sa vivere in armonia con le persone e con la terra⁵. Di ritorno nei loro paesi di origine questi giovani saranno senz'altro testimoni della *speranza, moltiplicatori* della buona novella che è possibile camminare insieme verso *un'economia con l'anima* che includa anche gli ultimi, dove ci sia "vita, e vita in abbondanza" (Gv. 10,10) per tutti.

Il salmo 145 contiene un versetto che viene utilizzato spesso in chiave educativa: "Una generazione narra all'altra le tue opere". Esso va certamente interpretato nella linea di una trasmissione di sapienza, contenuti, tradizioni, conquiste e sogni dalle generazioni precedenti a quelle che seguono. Qui tenterei però un'interpretazione diversa: anche le nuove generazioni, quelle che vengono dopo, hanno da narrare le opere di Dio a chi le ha precedute. Dobbiamo essere capaci di letture sapienziali oltre che sociologiche, che non ci situano solo nel qui e ora, ma ci proiettano dentro la storia, in quel fluire delle generazioni che è il mistero d'amore di Dio sull'uomo.

Se la creazione è un'opera perfetta perché non è compiuta, se lo Spirito fa nuove tutte le cose e ci porterà pian piano alla Verità tutta intera, se Dio non smette di parlare, allora c'è una parola che le nuove generazioni hanno da dirci in tal senso. E dunque il narrare e l'ascoltare diventano reciproci, simboli di quell'alleanza uomini-donne, giovani-adulti, a cui è stata affidata la terra.